

Il mensile MEDIOEVO cita Tursi in una cartina dell'Italia Comunale (1100-1250)

sabato 22 ottobre 2011

Il mensile MEDIOEVO cita Tursi in una cartina dell'Italia Comunale (1100-1250)

Da alcuni giorni in edicola il numero di ottobre del mensile "MedioEvo. Un passato da riscoprire", direttore responsabile Pietro Boroli e direttore editoriale Andreas M. Steiner. La pubblicazione (anno 15, numero 19 - 177, editore My Way Media di Milano) si avvale dei contributi di validi giornalisti, ricercatori universitari pure giovani e noti accademici.

La fattura bilancia sempre la chiarezza della sintesi divulgativa e il rigore scientifico dei testi, in gran parte relativi ovviamente al periodo storico considerato, con un apparato iconografico di prim'ordine, soprattutto disegni e fotografie, anche di opere d'arte, oltre a mappe, piantine e schemi, del tutto coerenti con gli articoli presentati. Come sempre, la rivista propone una serie di approfondimenti tematici: Dossier, Scoperte, Popoli, Personaggi, Tecnologia (ma anche: Anteprima, Agenda del mese, Caleidoscopio).

La nostra attenzione è stata attirata dalla sezione "Costume e Società", a stavolta dedicata al fenomeno dell'inurbamento, dal titolo "Nell'età dei comuni la città rende liberi" (pagg. 64-73) di Chiara Mercuri, dottore di ricerca in Storia Medievale. Proprio lo scritto che descrive la rinascita dei Comuni ci ha interessato maggiormente, giustificando adesso la nostra citazione. Infatti, a pagina 66 in bella evidenza una cartina geografica dell'Italia Comunale (1100-1250), in particolare il Regno normanno di Sicilia (dal 1194 passato agli Hohenstaufen), laddove la Basilicata è segnata unicamente da quattro comuni, evidentemente i più importanti: Melfi, Potenza, Matera e Tursi.

È noto l'incremento demografico tursitano, in assoluto tra i più consistenti della regione, nei secoli successivi (1500-1650), ma che avesse giocato un ruolo primario in piena epoca delle Crociate, ci sembra una novità rilevante. Tale stato di cose riteniamo che vada comunque collegato strettamente alla diocesi di Anglona (non a caso pure le altre tre città erano tutte sedi di diocesi consolidate) e alle lotte, dopo l'anno Mille, per l'affrancamento dal potere feudale, laico e religioso, da parte della nascente cittadina (Tursi diventa Comune, una prima volta, già agli inizi del 1300).

Il conflitto che ne scaturì durò a lungo e si concluse con la totale distruzione del castrum di Anglona e il successivo trasferimento della cattedra vescovile nella vicinissima città di Tursi, la quale raggiungerà soltanto dopo il massimo splendore. In sintesi, dallo storico Tommaso Pedàro ("Per la storia del Mezzogiorno d'Italia nell'età medievale", F.lli Montemurro Editori, Matera, 1964), riportato anche da Rocco Bruno ("Storia di Tursi", Romeo Porfidio Editore, Moliterno, PZ, 1989), si apprende da un Cedolario del 1277 che in tale anno vissero a Tursi all'incirca 1.440 abitanti, ovvero 240 fuochi (1 fuoco = 6 ab.), cosa già ragguardevole dunque, mentre nel 1416 si passerà a 4.800, e l'elevata popolazione rimarrà stabile per oltre un secolo.

L'apice

ineguagliato Ã" raggiunto nel 1561, quando si contano addirittura 10.788 abitanti (nel 1545 la diocesi di Anglona era stata definitivamente tralata a Tursi), poi un calo verso la fine del secolo (1595: 8.400) e una crisi a picco mai piÃ¹ registratasi fino a oggi: appena 2.280 abitanti nel 1669, per i postumi della terribile peste del 1653. Nei secoli successivi il dato si stabilizzerÃ intorno ai 3.500-4000, fino alla sensibile Ã levitazione nel secondo dopoguerra del Novecento (1950: 6.189), con l'attuale flessione (5.227 nel 2010).

Salvatore Cesareo